



## Marcelo Bottaro

Nasce a Montevideo nel 1958; fino al 2001 vive in Venezuela, per poi trasferirsi a Roma.

### Principali attività ed esibizioni:

**1973-1976** Studia alla scuola d'arte "Arturo Michelena" a Valencia (Venezuela).

**1977** Si trasferisce nella città di Cumana, dove si specializza in scultura e pittura sotto la guida di giovani maestri del movimento "Nueva Vision" Alexis Mujica e Vladimir Puche.

**1978** Partecipa al salone dei giovani artisti "Aristides Batistas" dove nella giuria figurano Juan Calzadilla e Peran Hermini.

**1979** Partecipa come assistente in un laboratorio sperimentale con più di 300 bambini organizzato per la scuola d'arte a Cumana.

**1980** Inizia gli studi di danza contemporanea della "Escuela Descentralizada de Danza". Partecipa a diverse manifestazioni d'arte plastica con la "Nueva Figuración". In questo periodo viaggia per tutto il paese, tra cui una pausa importante nella foresta amazzonica, partecipando a numerose attività culturali. Tra queste partecipa all'Istituto d'incisione e serigrafia (SEGRA) diretto dai grandi maestri Alino Palacios e Edoar Sanchez.

**1982** Collabora con l'importante Istituto di Cultura "C.O.N.A.C." come professore di pittura per bambini.

**1983** Dirige i laboratori d'incisione e danza nella scuola "Nuova Era", centro studi "Zaizzallal" La Azulita a Merida in Venezuela. Insegna ai bambini in collaborazione con il C.O.N.A.C. (Consiglio Nazionale d'Arte e Cultura).

**1985** Studia le tecniche grafiche e d'incisione all'Università di Bogotà (Colombia) e presso l'Istituto "Segra" di Caracas. Vince il primo premio del Salon del Museo Ayacucho di Cumana

**1986** Numerose esposizioni personali: al museo Gran Mariscal di Ayacucho a Cumana, nella galleria O.Blagnac a Tolosa (Francia) ed alla Galleria de Arte Nacional de Caracas.

**1987** Espone al museo Narvaez nell'isola di Margarita in Venezuela. Realizza un laboratorio d'arte a contatto con la natura e un corso d'incisione.

**1988** Crea la Galleria d'Arte "Nube Abierto" a Merida (Venezuela) ed espone all'Università delle Ande. Nelle montagne delle Ande realizza dei laboratori per bambini ed adulti a Merida.

**1989** Si sposta in Colombia dove rimane fino al 1992. Qui partecipa a laboratori di incisione presso l'Università Nazionale. Segue studi sull'arte integrata all'urbanistica all'Università Jorge

Tadeo Lozano. Realizza degli esterni con l'aiuto di modelli e maestri di fotografia del Politecnico Gran Colombiano. Partecipa nel contempo in diverse Gallerie d'Arte della città di Bogotà.

**1990** Insegna percezione visuale alla facoltà di Architettura dell'Università Politecnico Santiago Marino a Margarita.

**1992** E' selezionato tra 150 artisti per partecipare alla IV Biennale di Pittura e Scultura organizzata dal Museo Francisco Narvaez, dal Washington Modern Art Museum e dal Museum of Plenary Art Sofia Imberg. Collabora nella categoria: "Scoperta, colonizzazione e conquista" (gli ultimi dieci anni di scultura Latino Americana). Vi partecipa con i grandi maestri Jesus Soto, Hari Avendt e Fernando Botero a Margarita. Qui presenta anche una esposizione individuale al Golf e Country Club. E' selezionato per partecipare alla I Biennale di Pittura e Scultura Francisco Narvaez a Margarita.

**1998** Si trasferisce a Valencia, dove divide lo studio con il suo primo maestro Alexis Mujica. Qui lascia molti dei suoi lavori a collezioni private.

**1999** Realizza 50 opere con i suoi allievi nella scuola privata d'Arte e Galleria Martinica, dove nel frattempo si trasferisce.

Espone all'Atrium (Centro Culturale Fort-de-France), all'Habitation Clement, al Café Linas, al Centro Congressi e al centro d'Arte cinematografica.

**2000** Si trasferisce a Roma, in Italia. Qui lavora con lo studio CROMA, partecipa ad una esposizione collettiva alla "Galleria d'Arte Moderna". A Roma cura anche delle esposizioni individuali per diverse associazioni culturali e gallerie.

**2002** Diventa direttore artistico presso l'agriturismo La Casella, in Umbria, dove tra l'altro insegna laboratorio libero di pittura ai bambini. Inoltre realizza un'importante opera di 7 mt per il ristorante "L'Hostaria dell'orso".

**2003** Partecipa alla mostra collettiva degli artisti stranieri a Roma, organizzata dall'Ambasciata del Venezuela al Vittoriano. Realizza una mostra nel bosco dell'agriturismo La Casella dal titolo: "Viaggio, conquista e colonia", finanziata da banche, agriturismi e aziende cinematografiche, ed inaugurata alla presenza di rappresentanti di cinque Ambasciate del Sud America. Un'altra mostra collettiva cui partecipa è con i grandi maestri dell'arte venezuelana a Lione (Francia).

**2004** Lavora alla realizzazione del film "I ponti di un pittore" per la regia di Maurizio Falini. Il film, che lo vede tra gli interpreti, sarà presentato al festival cinematografico latinoamericano di Trieste.

**2005** Attualmente Marcelo Bottaro vive e lavora a Roma. In questo momento sta sviluppando una ricerca intitolata "I Guerrieri del Sole", che sarà esposta all'Istituto Italo-latinoamericano "ILA" nel 2006.

**2005** Ha partecipato come assistente di produzione dell'arch. Jorge Castillo nella realizzazione del monumento in omaggio al giuramento del "Libertadore Simon Boliva" in Montesaoro (Ambasciata Bolivariana del Venezuela).

# Marcelo Bottaro



Via Antonio Bosio, 6 - 00161 Roma - Italia

Tel. 06.44.29.18.80 - Cell. 347.57.74.110

[www.pianeta-art.com/bottaro](http://www.pianeta-art.com/bottaro)



**Metafisica della vita nel valore autonomo delle diverse culture e civiltà del passato. La conquista del guerriero universale. La lotta tra bene e male.**

**N**ella riduzione e semplificazione del contesto di immagini composte il pittore Marcelo Bottaro dimostra di risalire a modelli secenteschi, italiani e olandesi, di osservanza caravaggesca, oltrechè a modelli velazquesiani; è così nel partito luminoso unitario che isola e esalta ogni figura e oggetto nella sua peculiare colorazione, e ne scandisce la connessione sulla diagonale che incontra gli interni della scatola architettonica.

Non manca l'osservazione epidermica del colore, con gusto sensitivo della materia; l'autorità dell'immobile composizione riesce impositiva, e nella sua densità assorta in un silenzio appartato l'opera meditata e animata per colore e per luce ha un fascino durevole e intenso, nella migliore tradizione dell'anima-universo latino-americana.

Nella pittura di Marcelo Bottaro il metodo di illuminazione a volte ricorre all'emersione di parti luminose entro l'ombra (un uso della luce direzionale e orientata), con un potenziamento degli effetti realistici e del valore cromatico. La figurazione è risolta con estrema maestria nel gioco dell'illuminazione e nel fascino cromatico della descrizione. Il luminismo caravaggesco giunge per vie mediate a fecondare la palpitante, complessa, e metafisica magia pittorica della vita di Marcelo Bottaro che attinge pure dal colorismo fiammingo e veneto per quella sua visione possentemente romanica e intimista. La saldezza di impasto e l'accensione di certe note si uniscono ad una presentazione in termini psicologici vitalmente fieri ma anche ben sensibili, a convivere con l'anima profonda di civiltà antiche

nel segno del cammino unitario del genere umano. La pittura di Bottaro vicchianamente trasferisce sul piano metafisico, ontologico, il principio gnoseologico del *verum factum*: la realtà, l'essenza delle cose sta nella loro evoluzione storica, regolata da determinate leggi. Tale principio di Giovan Battista Vico annuncia una svolta concettuale, nel pensiero moderno, legata alla convinzione della storicità del reale. Il concetto di storia è al centro della filosofia di Vico e va inteso in senso sia ontologico che gnoseologico. Da un lato designa la dimensione essenziale della realtà umana, la sua essenziale storicità, il suo evolversi secondo determinate fasi e in base a dati principi.

L'umanità descritta da Bottaro conosce, soprattutto, la storia, in quanto è fatta dagli esseri umani. Questo criterio gnoseologico, anticipato da Hobbes e Spinoza dà luogo, in Vico, a una scienza nuova, che è appunto la storia. Questa dignità descrive la legge storica fondamentale a cui l'opera vicchiana intende attenersi; che è quella della corrispondenza fra sviluppo delle funzioni mentali dell'individuo e sviluppo della società umana. Essa permette, di determinare il valore autonomo delle diverse culture e civiltà del passato, il determinarsi del concreto svolgimento storico.

**La conquista del Guerriero Universale. La lotta tra bene e male.**

Nel tema pittorico della conquista, Marcelo Bottaro afferma il valore dell'immaginazione, del fantastico, della concentrazione sul potere e sul valore dello spirito, della costruzione di forme sorprendenti e ingegnose. Il linguaggio della sua pittura esprime il gusto inventivo, la capacità d'innovazione poetica. Il Guerriero Universale di Marcelo Bottaro cerca di trovare un punto di equilibrio tra la spontaneità infinita dello spirito e l'esigenza di un'armonia, di una forma nella quale la tensione originaria dello spirito venga ad esprimersi ed a ricomporsi. Il Guerriero vede il mondo senza amarezza. Egli assegna a questa verità un valore altissimo, considerandola una delle forme di esistenza con cui è possibile porre riparo alla condizione di infelicità e di dolore dell'essere umano. L'arte di Bottaro suggerisce l'idea di una funzione complessiva dell'arte come critica e rifiuto dell'esistente, cioè di condizioni di vita e di pensiero dominate da un conformismo di massa che genera indifferenza, egoismo, verso il problema essere umano. Nei brani della Conquista, il rapporto con la realtà si fa complesso e mediato, di trasfigurazione interiore della realtà stessa e di conseguente riaffermazione della libertà spirituale dell'artista. La deformazione drammatica della realtà, l'exasperazione del colore, l'espressionismo vigoroso, l'immaginazione del disegno, sono la manifestazione di più

profonde, intense e drammatiche tensioni e lacerazioni nell'atteggiamento di rivolta individuale contro un mondo piatto, conformista e violento allo stesso tempo riaffermano comunque di fronte alla coscienza contemporanea un'idea ed una prospettiva di libertà e di umanità da riconquistare. Il Guerriero Universale di Bottaro è consapevole di essere partecipe di un momento decisivo della storia dell'Umanità, e sa che, prima di conquistare e trasformare il mondo, deve cambiare se stesso proprio con la conquista definitiva di conoscenza e coscienza.

**La scena equestre con il Drago**

La scena equestre con il Drago, così costruita nello spazio libero assume per tutto una drammaticità estremamente agitata nel contenimento del ritmo coloristico, e del movimento delle forme, anche per lo stabilimento di flussi e rimandi che obbligano ad un percorso visuale continuo e connesso, ma ad ogni tratto ricco di fratture e di antagonismi: aggiungendo nei vortici compositivi la plastica-sentimento, frammentata ed aspramente immediata alla lettura nell'accensione del colore, il ritmo discontinuo delle distanze, Bottaro ha raggiunto per via stilistica una forza di rappresentazione tragica della lotta tra il Bene ed il Male che ha una pulsazione raramente tanto esaltata e vocante.

LIVIO GARBUGLIA

